COMUNICATO AL PERSONALE 23/2026

PROGRESSIONI VERTICALI IN DEROGA: UN IMPORTANTE CHIARIMENTO DEL MUR

La recente nota del Ministero dell'Università e della Ricerca fornisce un ulteriore chiarimento sulle progressioni verticali effettuate ai sensi dell'art. 92, comma 5, del CCNL Istruzione e Ricerca 2019-2021. precisa infatti che il riaccredito dei punti organico e l'assegnazione delle risorse sono riferiti a tutte le progressioni effettivamente realizzate nell'ambito delle procedure previste dalla citata disposizione contrattuale, indipendentemente dalla verifica del possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno.

La nota conferma inoltre che il costo di ciascuna progressione viene convenzionalmente determinato in 0,05 punti organico, assumendo come riferimento il valore del punto organico relativo all'anno 2023.

Particolarmente significativa appare la precisazione contenuta nella parte conclusiva del documento, secondo cui:

"**L'effettuazione di un numero di progressioni in deroga maggiore di quelle indicate** ... implica la necessità di imputare le stesse a valere sulle facoltà assunzionali disponibili nell'ambito della prima programmazione del personale utile".

Tale formulazione chiarisce che il numero di progressioni riportato nelle tabelle ministeriali non costituisce un limite assoluto alle procedure attivabili dagli Atenei. **Le progressioni possono infatti essere incrementate, utilizzando le ulteriori facoltà assunzionali disponibili** secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Merita inoltre attenzione un ulteriore passaggio della nota ministeriale, nel quale si afferma che:

"il riaccredito è effettuato applicando, per ciascuna progressione, il corrispondente valore finanziario pari a 0,05 punti organico, senza che assumano rilievo le eventuali differenze tra il costo convenzionalmente associato alla progressione e il maggior/minor costo effettivamente sostenuto dall'amministrazione".

Tale precisazione sembra confermare che il sistema di riaccredito adottato dal Ministero si fonda su un valore convenzionale uniforme e non sul costo reale delle singole progressioni. Ne consegue che, in alcuni casi, **lo spazio finanziario effettivamente disponibile potrebbe non risultare pienamente valorizzato**, poiché il meccanismo di calcolo prescinde dal differenziale economico concretamente sostenuto dall'amministrazione per ciascun passaggio di area. Si tratta di un aspetto che merita ulteriori approfondimenti e che potrà assumere rilevanza nella programmazione delle future procedure di sviluppo professionale.

Il chiarimento ministeriale contribuisce comunque a definire con maggiore precisione il quadro applicativo delle progressioni verticali in deroga, fornendo indicazioni utili agli Atenei nella gestione delle procedure e delle correlate risorse assunzionali.

La UIL RUA continuerà a sostenere, in ogni sede, l'utilizzo pieno degli strumenti contrattuali e normativi disponibili affinché le progressioni verticali rappresentino una reale occasione di riconoscimento delle competenze, dell'esperienza e della professionalità maturate dal personale all'interno delle Università.

Federazione UIL Scuola RUA
La Segreteria Nazionale